

Rassegna del 17/11/2011

STAMPA - Giochi di squadra. Volley rosa a Londra ma l'Italia è in ritardo - Condio Roberto 1
STAMPA - Una vita nelle aziende pubbliche - RAF.MAS. 3
REPUBBLICA - Tutti i Balotelli d'Italia che corrono per noi - Balotelli d'Italia - Mario e i suoi 4
fratelli - Retico Alessandra

Giochi di squadra Volley rosa a Londra ma l'Italia è in ritardo

Ragazze al sicuro, da domenica tocca ai maschi
Il bilancio però è negativo: mai così male dall'88

EN PLEIN SOTTO RETE

Battuta la Germania
Oggi contro gli Usa
per l'oro in World Cup

OLIMPIADI: - 253

Soltanto tiro a volo
arco e ritmica già
col massimo dei pass

Analisi

ROBERTO CONDIO

Perdevano 2-0. E poi, agguantato il 2-2, ancora 10-6 nel tie-break. Eppure le ragazze del volley, quelle che non mollano mai, hanno vinto di nuovo. Nove su nove, con il 3-2 sulla Germania, che le aveva triturate in tre set a inizio ottobre nella semifinale degli Europei. Percorso netto, nella massacrante Coppa del Mondo giapponese, per le azzurre che con due partite di anticipo si sono assicurate il visto per Londra 2012. E stamattina (ore 7, Sky Sport 2, con repliche lungo la giornata) si giocheranno l'oro contro gli Usa che inseguono a due lunghezze: per bissare il trionfo del 2007 basterebbe anche un ko per 3-2, considerato che alle 3 di venerdì le guerriere di Massimo Barbolini chiuderanno passeggiando contro il Kenya. «Le ragazze ci hanno messo il cuore - commenta il ct - ma non solo: per vincere contro le tedesche serve tanta tecnica. E attenzione assoluta». Ma anche prestazioni mostruose come

quella di Carolina Costagrande, chiamata a un superlavoro dalla regia di Leo Lo Bianco. L'argentina naturalizzata ha schiacciato 66 palloni e firmato 27 punti. Poi, dopo aver ritirato lo scontato premio di migliore in campo, è stata lei a ringraziare: «L'Italia, Paese e squadra, che a 31 anni mi ha dato l'opportunità di qualificarmi per un'Olimpiade».

A Tokyo faceva già buio. A Roma, invece, il mercoledì era appena cominciato. E, prima di lanciare l'invettiva contro il doping legale che sta rovinando il calcio, anche il presidente del Coni Gianni Petrucci ha voluto dire grazie alla pallavolo che raramente tradisce: «Complimenti alla Federvolley e alle nostre ragazze, che stanno stravincendo in Giappone. Il primo tempo è fatto, ora aspettiamo il secondo». Nel senso che adesso tocca agli uomini. Domenica, contro la Russia, scatta la loro Coppa del Mondo. Stessa formula, stessi tre posti in palio tra le 12 partecipanti. Una qualificazione ancora più difficile, sulla carta. Con un guaio dell'ultima ora: ieri s'è fatto male alla spalla destra il libero titolare Bari e dall'Italia è già partito Maruotti per l'eventuale sostituzione.

Petrucci fa un gran tifo per Mastrangelo e compagni. Ha bisogno di pass olimpici pesanti, la spedizione azzurra per Londra. Perché, a 253 giorni dai Giochi, è in ritardo sulla tabella di marcia. Il deficit è proprio negli sport di squadra: ben sette bocciature già incassate (basket, calcio e pallanuoto maschile e al femminile più hockey prato degli uomini) e soltanto due posti sicuri (pallanuoto

maschile e pallanuoto femminile). Restano tre strade aperte: Setterosa (impegnato in casa nel prossimo aprile)

e volley maschile (altre due chance, nel caso andasse male la Coppa del Mondo) dovrebbero percorrerle con successo, alle ragazze dell'hockey servirà invece un mezzo miracolo in India a febbraio. Le Italie in campo a Londra, dunque, difficilmente saranno più di quattro: il minimo dell'ultimo ventennio, dopo le tre di Seul 1988; la metà rispetto alle otto che portammo ad Atene 2004.

Più in generale, i visti olimpici già colorati d'azzurro sono 110, quasi un terzo rispetto ai 347 totali di Pechino 2008. C'è ancora un sacco di tempo, però, prima di tirare le somme. Soltanto tiro a volo, tiro con l'arco e ginnastica ritmica hanno già raccolto il massimo delle «carte» a disposizione. In compenso, sport corposi come scherma, vela, tennis, judo e lotta devono ancora distribuire i loro pass. E il contingente azzurro, come capita dal 1992, supererà anche questa volta quota 300.



Per ora 110 azzurri qualificati



20
Vittorie di fila
 Con il 3-2 sulla Germania sono 20 le vittorie azzurre di fila in Coppa del Mondo: 11 nel 2007 e 9 quest'anno

Sul tetto del mondo dopo il ko europeo

Il ct Barbolini abbraccia la match-winner Costagrande. L'Italia che il 2 ottobre finiva l'Europeo con un deludente 4° posto, è imbattuta in Coppa del Mondo

TURISMO/SPORT

Una vita
nelle aziende
pubbliche

**Piero
Gnudi**

Ex presidente dell'Enel
e dell'Iri, è membro del
direttivo di Confindustria
e fa parte del cda
di Unicredit

ROMA

Piero Gnudi è uno che parla poco e quasi mai di se stesso. Ma dei suoi 72 anni, 50 li ha passati ai vertici delle maggiori aziende italiane, e ha un curriculum troppo lungo per passare inosservato: ce lo ricordiamo presidente dell'Enel per 10 anni (2002-2011), ma era stato anche l'ultimo imperatore (nonché liquidatore) dell'Iri, ed è stato in mille consigli di amministrazione: Stet, Eni, Enichem, Unicredit, Astaldi, «Il Sole 24 Ore», nonché nel direttivo di Confindustria e di Assonime. Di mestiere sarebbe commercialista e, in effetti, ha sempre avuto un importantissimo studio a Bologna, città in cui ha studiato e si è laureato, e la cui Alma università ieri ne ha tessuto le lodi come di un allievo modello. Ora dovrà occuparsi di rilanciare il Turismo, che da solo vale il 7% del Pil, e lo Sport. Ma la notizia più ghiotta è un'altra: è il suocero dell'attore Antonio Albanese (quello di Cetto Laqualunque) nonché nonno di un adorato nipotino. [RAF. MAS.]



R2

Tutti i Balotelli d'Italia che corrono per noi

AN AIS GINORI
ALESSANDRA RETICO

EUSEBIO corre veloce, è il più forte quattrocentista juniores d'Italia. Ci farebbe sognare alle Olimpiadi. Se ci potesse andare. Invece Eusebio, di cognome Haliti, è troppo veloce, la burocrazia non gli sta dietro. Eusebio è un G2, italiano di seconda generazione. I figli degli immigrati che spesso sono nati, studiano, mangiano, costruiscono e amano il nostro Paese.

ALLE PAGINE 37, 38 E 39

Sono nati nel nostro Paese, hanno già conquistato la maglia azzurra con risultati di rilievo. Eppure per lo Stato sono ancora italiani di serie B

Balotelli d'Italia Mario e i suoi fratelli

Per il sistema di quote imposte dalla Bossi-Fini restano tuttora presenze da limitare e regolare

Nel calcio sono 30mila gli under 16 di origine straniera. Nel pugilato sono il 12% dei tesserati

La speranza di Eusebio Haliti, albanese di origine: "Quando dico casa, penso a Bisceglie"

ALESSANDRA RETICO

Eusebio corre veloce, è il più forte quattrocentista juniores d'Italia. Ci farebbe sognare alle Olimpiadi. Se ci potesse andare. Invece Eusebio, di cognome Haliti, è troppo veloce, la burocrazia non gli sta dietro. Eusebio è un G2, italiano di seconda generazione. I figli degli immigrati che spesso sono nati, studiano, mangiano, costruiscono e amano il nostro paese. Ma per la legge mai abbastanza. Eusebio vive e si allena a

Bisceglie vicino Bari, ha quell'accento là, ci vive dal 2000, prima stava in Albania, dov'è nato 19 anni fa, a Scutari. Questo è il suo problema. E il nostro, che i Balotelli li lasciamo in panchina. La legge sulla cittadinanza (numero 91 del 1992) è chiara: per chiederla, i ragazzi stranieri cresciuti in Italia devono dimostrare di risiedere legalmente nel nostro Paese da dieci anni. Per il velocista, che può documentare la sua bairesità solo dal 2002, la fatidica data scatterà solo nel settembre 2012, più di un mese dopo l'inaugurazione dei Giochi.

Il suo miglior tempo lo ha ottenuto al meeting internazionale di Ginevra lo scorso giugno: 47 secondi netti. Dice: «Chi



vince i campionati italiani è il primo candidato per la nazionale. Ma io non posso gareggiare vestendo la maglia azzurra: questa è la cosa più frustrante. Ho frequentato le scuole in Italia, conosco la storia di questo Paese, i miei amici e la mia ragazza sono qui. Quando dico casa, penso a Bisceglie». Invece Eusebio deve aspettare, lui che coi tempi che fa si lascerebbe tutti dietro.

Nati in Italia o arrivati da piccoli, si sentono italiani, vanno nelle nostre scuole ma anche nelle nostre palestre, stadi e piste, si nutrono di sport italiano come del resto. Dovrebbe essere il loro passaporto. Ma per lo stato sono di serie B, fratelli col permesso di soggiorno. Il presidente Giorgio Napolitano l'ha detto l'altro giorno al Quirinale che è tempo di cambiare, aveva in visita i nuovi cittadini coi colori e le storie più diverse, c'era la nazionale di Prandelli con i suoi Osvaldo, Ogbonna e un Balotelli che ha pianto, lui che italiano lo è diventato a 18 anni, nonostante una nascita siciliana e una vita a Brescia a difendersi dal razzismo di certe curve. Rimangono stranieri i G2 dello sport, soggetti al sistema delle quote imposte dalla legge Bossi-Fini, presenza da limitare e regolare. Gli sportivi figli di stranieri, nati qui o arrivati da ragazzini, non sono censiti dal Comitato olimpico nazionale (Coni), alle singole federazioni il compito di affrontare la babele di carte. Nell'atletica i casi più frequenti, oltre 800 dagli 11 ai 18 anni, nel pugilato il 12 per cento dei 6.800 atleti tesserati, nel calcio circa 30 mila gli under 16 di origine straniera. Cinquemila i nati in Italia. Ma per essere cittadino serve il diritto di sangue. Oppure ti sposi.

Come l'inglese Fiona May che nel '94 è convolata a nozze con l'astista Iapichino, Josefa Idem la tedesca più azzurra che c'è, dal '92 italiana per via di suo marito-allenatore Guglielmo Guerrini; la moldava Natalia Valeeva, campionessa mondiale di tiro con l'arco, 4 olimpiadi, sposata con Roberto Cocchi e la cinese Wenling

Tan Monfardini, numero uno del tennistavolo nostrano a Pechino. Glorie nazionali, dopo aver messo la fede al dito. Alle Olimpiadi 2008 gli atleti stranieri della squadra olimpica erano 25: nati all'estero ma cittadini italiani oppure nati in Italia da genitori immigrati oppure diventati italiani appunto dopo le nozze. Molti nell'atletica, che è il vivaio di presunti italiani, presunti per la legge. Un mondo dove la cittadinanza è solo una parte della questione: per poter gareggiare per l'Italia, infatti, il passaporto non basta. La IAAF (la federazione mondiale) deve anche dare il proprio nulla osta ai fini della eleggibilità a vestire una nuova maglia, che di norma si acquisisce due anni dopo il passaggio di nazionalità. Mal'iter può essere accorciato, per meriti e volontà. Altro è molto più semplice, quando c'è l'interesse a che ciò avvenga: si diventa cittadini a pieno titolo in pochi giorni o settimane. In Francia, in Australia, in Germania. I tedeschi ai mondiali di calcio in Sudafrica hanno portato in campo una nazionale con origini turche, ghanesi, nigeriane, polacche, brasiliane e bosniache. Multietnica, che neanche più se ne accorge.

Carlton Myers iniziò. L'ex cestista italiano, madre riminese, padre inglese ma nato nei Caraibi, fu portabandiera a Sydney. La faccia di un'Italia che fa canestro, con tutti i suoi figli. Quelli che crescono anche sportivamente in Italia, come Andrew Howe, e nei muscoli hanno l'azzurro. Jose Reynaldo Bencosme, medaglia di bronzo mondiale ed europea junior nei 400 metri ostacoli. Domenicano, vive a Cuneo, è arrivato in Italia nel 2004, è cittadino da minorene grazie al matrimonio da parte della mamma, qui dal '93. «Spero che il mio futuro sia sereno. Mi sento fortunato, non ho mai avuto problemi, ho le mie origini altrove, ma se devo proprio dirlo è così: mi sento italiano in tutto e per tutto, spero di fare onore all'atletica azzurra». Mohad Abdikadar è somalo, cittadino italiano da 5

anni perché sua madre è una rifugiata politica. Vive vicino a Sezze, Latina, giocava a calcio nei condomini popolari quando il suo attuale allenatore, Andrea Orlandi, lo ha visto: «Poco educato al gesto atletico, ma grande attitudine alla fatica». È un promettentissimo mezzofondista (1500 metri), ai campionati assoluti è arrivato quarto.

Darya Derkach invece spera. Ucraina che parla salernitano, vive a Pagani, è la promessa del lungo e del triplo, è in Italia dal 2002. È tra le più forti al mondo nelle sue specialità, ma alla legge non interessa. L'iter per la cittadinanza inizierà a gennaio 2012, Londra è lontana. «Dell'Ucraina mi ricordo, ma poco. Ho sempre vissuto qui, dalla terza elementare sono salernitana, ma per gli altri devo dimostrarlo». Judy Ekeh è nigeriana di nascita, è a Reggio Emilia da quasi 13 anni, è la promessa dello sprint. «Ho 18 anni e adesso spero sia arrivato il mio momento. Ancora non ho il via libera alla cittadinanza, e così tutte le gare internazionali ho dovuto guardarle in tv. Invece io guardo lontano, dove mi porteranno queste gambe». In Giappone la nazionale di volley femminile ha conquistato Londra, anche grazie alle schiacciate di un'argentina, Carolina Costagrande. In quella maschile di pallavolo che sta per iniziare la sua strada per i Giochi, leggi molti cognomi con zeta e epsilon, e senti accenti romaneschi e trevigiani. Ivan Zaytsev, 22enne biondissimo nato a Spoleto da genitori russi, suo papà Vyacheslav pallavolista dell'Urss degli anni '70, la mamma Irina Pozdnyakova argento nei 200 rana agli Europei di nuoto '66. Ha girato l'Europa coi suoi, poi a 10 anni dopo esserci nato si è stabilito in Italia. Ha fatto la trafila, e dopo dieci anni di residenza, molte stagioni a Roma da cui l'accento molto traste-verino, ha preso il passaporto italiano. Un altro dei mille Balotelli, dell'Italia che già c'è.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non c'è solo l'emozione di Balotelli di fronte al presidente Napolitano che chiede "rispetto per i nuovi italiani": sono centinaia i casi di ragazzi nati nel nostro Paese e già campioni nello sport con la maglia azzurra. Eppure senza passaporto, in attesa, sospesi come impone la legge. Per lo Stato restano dei cittadini di serie B

M




Talenti e campioni

JUDY EKEH
Sprinter nata in Nigeria, da 13 anni in Italia (ne ha 18), a breve chiederà la cittadinanza

IVAN ZAYTSEV
Pallavolista in azzurro dal 2008, è nato a Spoleto da russi, italiano dopo 10 anni



ABIOLA WABARA
Nazionale di basket, 30 anni, nata a Parma da genitori nigeriani



DARYA DERKACH
Ucraina, a Paganini dal 2002. La promessa di lungo e triplo può chiedere cittadinanza dal 2012



EUSEBIO HALITI
Campione juniores nei 400, 19 anni. Albanese ma residente a Bisceglie da 11

Il razzismo



CARLTON MYERS
Cestista, portabandiera ai Giochi 2000. Nel 2003 insulti in un Varese-Roma. Caso politico: Bossi in tribuna, Veltroni protestò



PATRIZIO KALAMBAY
Pugile, campione mondiale dei medi fra il 1987 e il 1989. Ricevette lettere anonime e minacce di morte perché naturalizzato italiano



FABIO LIVERANI
Calciatore, romano, madre somala rifugiata, contro di lui scritte razziste sui muri e simboli nazisti negli anni trascorsi alla Lazio (2001-2006)